Elezione incondizionata

# Indice:

## Prima parte

1. Significato del termine elezione
2. Introduzione
3. Dottrina difficile da comprendere
4. Elezione condizionata o incondizionata?
5. L’elezione precede la fede

## Seconda parte

1. Basi bibliche di questa dottrina
2. Adozione

## Terza parte

1. Dove nasce la controversia su questa dottrina?
2. Perché evangelizzare?
3. Perché Dio ha scelto noi?
4. Conclusione

# Significato del termine elezione

Iniziamo questo studio dalla definizione di elezione:

Nel dizionario Zingarelli troviamo questa definizione di “eletto”: “Scelto, selezionato”.

Nella Scrittura con il termine elezione ci si riferisce al decreto in base al quale Dio sceglie un popolo (vedi Israele) o la sua chiesa, **con il fine ultimo di essere da essi glorificato**.

Da notare che il termine eletto o scelto, compare più di 100 volte nella Sacra Scrittura, questo dato è più che sufficiente per farci capire che per Dio questo tema è importante.

Elezione significa, che da ogni eternità Dio ha operato la scelta di coloro che sarebbero stati il Suo tesoro particolare, i Suoi cari figlioli, i coeredi con Cristo.

Arthur Pink da la seguente definizione sul significato di elezione:

*La dottrina dell'elezione significa, così, che Dio, nella Sua mente, ha operato una scelta sia fra gli angeli (1 Timoteo 5:21) che fra gli esseri umani, destinandone un certo numero alla vita eterna ed alla beatitudine. Prima di crearli Egli ha deciso il loro destino. È quel che fa ogni costruttore: prima elabora il progetto dell'edificio in ogni suo dettaglio, poi assembla il materiale necessario ed i muratori lo costruiscono secondo le precise istruzioni contenute nel progetto. L'elezione può essere definita in questo modo: fa parte del consiglio di Dio che Egli, da ogni eternità si sia proposto di concedere la Sua grazia ad un certo numero di Sue creature. Questo fatto giunge a compimento attraverso un preciso decreto che le riguarda.[[1]](#footnote-1)*

# Introduzione

Nei primi due studi trattati sino ad ora sulla dottrina della Grazia, abbiamo visto tre cose molto importanti:

* L’umanità è totalmente depravata e morta spiritualmente.
* In questo stato di morte spirituale l’uomo non è in grado di cercare Dio.
* Solo mediante la grazia irresistibile di Dio noi possiamo rinascere di nuovo.

La dottrina dell’elezione ha un senso solo se questi primi 3 punti sono stati assimilati e compresi. La dottrina dell’elezione come vedremo in questo studio si riduce tutto a questa domanda: l’uomo è veramente depravato è morto spiritualmente?

Se la risposta è sì, se lo è veramente, se in questo stato di totale depravazione odia veramente Dio, se gli uomini sono tutti malvagi in egual misura, se tutto questo è vero, allora ci dobbiamo porre una serie di domande:

* Come mai siamo qui oggi credendo in Dio, mentre alcuni nostri conoscenti non lo sono?
* Cosa è successo nella nostra vita che ci ha permesso di credere?

La risposta a nostro avviso, può essere solo una: elezione incondizionata .

A questo punto gli oppositori a questa dottrina sosterranno che Dio è ingiusto, pertanto questa dottrina non può essere vera.

Come possiamo difendere questa nostra posizione dottrinale di fronte a questa affermazione?

Diamo per un momento ragione agli oppositori di questa dottrina che sostengo che l’elezione incondizionata non esiste, ritenendo comunque vero quanto scritto nella Parola di Dio quando afferma che l’uomo è totalmente depravato e odia Dio, e che nessun uomo può venire a Dio a meno che Egli non lo attiri come scritto in Giovanni 6:44.

A questo punto immaginano Dio che scende dal cielo in mezzo a noi e ci dice: “chiunque piegherà le sue ginocchia a Me e accetterà mio Figlio come personale Salvatore sarà salvato”.

Cosa risponderà l’uomo che odia Dio, essendo egli totalmente depravato?

La risposta può essere solo una, nessuno accetterà Dio nella sua vita, pertanto tutto il mondo andrebbe all’inferno, nessuno sarebbe salvato.

Quello che noi otterremo senza l’elezione, è un mondo destinato per intero all’inferno!

Ma la Scrittura ci dice, che tra questi uomini malvagi, per la Sua Gloria e per mostrare la Sua bontà, prima della fondazione del mondo, Egli scelse alcuni uomini per mostrare in loro la Sua Gloria!

Tornando nuovamente alla questione sollevata dagli oppositori di questa dottrina, i quali dicono che tale dottrina presenta un Dio ingiusto, e chiediamo a loro:

A chi farebbe un torto Dio se gli uomini lo odiano e non lo cercano?

La risposta è a nessuno, perché essi meritano di andare all’inferno!

Gli scenari pertanto che abbiamo innanzi a noi sono solo due:

* Dio salva alcuni uomini grazie alla Sua Sovranità
* Oppure tutta l’umanità va all’inferno

# Dottrina difficile da comprendere

La dottrina dell’elezione, è stata molto dibattuta sia nel passato che nel presente dividendo sempre la chiesa per una serie di ragioni:

* è molto difficile da comprendere
* è molto difficile da insegnare
* è difficile da accettare

In questi tempi, come in passato, all’interno della chiesa abbiamo sostanzialmente tre approcci a questa dottrina::

* chi la nega ritenendola non biblica
* chi crede fermamente in essa sostenendo che rientri pienamente nel messaggio biblico
* chi la evita per non avere controversie all’interno della propria congregazione.

Questa dottrina ci porta ad affrontare la seguente questione:

Siamo scelti da Dio, oppure siamo noi che scegliamo lui in seguito ad un invito fattoci?

Come affermato in precedenza, la questione è molto controversa. Le principali correnti di pensiero che si contrappongono su questo tema sono in tempi recenti quella degli arminiani e quella dei calvinisti, anche se Agostino già nel IV secolo aveva ampiamente sollevato il problema, confrontandosi con la dottrina di Pelagio.

Nel primo capitolo di questo studio sulla dottrina della grazia, abbiamo presentato la controversia nata tra Arminio e la chiesa Riformata del XVI secolo, a seguito della quale fu necessario stilare dei canoni (TULIP), con il quale affermare la veridicità della dottrina riformata alla quale noi come chiesa ci stiamo appoggiando per presentare questo studio.

La dottrina dell’elezione, riteniamo che appartenga alle fondamenta stesse della fede cristiana, pertanto è fondamentale che ogni credente conosca tale dottrina a fondo.

Quando si parla di elezione, spesso questo termine viene associato alla predestinazione, è importante capire che l’elezione è un ramo della predestinazione, ma in questo studio svilupperemo principalmente il termine elezione, anche se non si possono scindere l’uno dall’altro.

# Elezione condizionata o incondizionata?

In teologia si parla di elezione condizionata o incondizionata.

Quando si parla di elezione incondizionata si afferma :

*“Secondo il beneplacito della sua volontà, e senza che egli veda in loro anticipatamente alcun merito, sceglie un dato numero di uomini perché siano ricettori della grazia particolare e della vita eterna. L’elezione è dunque incondizionata, vale a dire,* ***non vi è nulla nella creatura che condizioni la scelta di Dio”[[2]](#footnote-2).***

Mentre quando si parla di elezione condizionata si afferma:

*“Dio elegge sulla base della sua preveggenza. Per elezione si intende quell’atto sovrano della grazia di Dio per il quale, nella sua preveggenza, Dio scelse in Cristo Gesù di salvare tutti coloro che lo avrebbero accettato. Dio protese lo sguardo lungo la galleria del tempo e, nella sua preconoscenza, vide chi avrebbe accettato Cristo e solo allora elesse l’individuo a salvezza”[[3]](#footnote-3).*

In realtà vi sarebbe anche una terza posizione riguardo all’elezione, ovvero quella di Karl Barth, il quale sostiene che l’elezione è collettiva o universalista. Secondo tale interpretazione, sebbene tutti gli uomini siano peccatori, alla fine la grazia di Cristo sarà sufficiente affinché ogni uomo sia salvato. A quest’ultima posizione aderiscono chiaramente poche confessioni di fede.

Precisiamo subito, che come chiesa Logos crediamo che l’elezione sia incondizionata, ma vediamo su quali basi fondano la loro convinzione, coloro che credono nell’elezione condizionata.

Questa dottrina fonda sulla prescienza di Dio, in altre parole Dio ha guardato al futuro e vede il cuore delle persone e le loro opere, e in quel momento gli elegge a vita eterna.

Pertanto molto della dottrina dell’elezione e della predestinazione, ruota intorno al termine preconoscenza e alla interpretazione che gli viene data nella Scrittura.

Vediamo perché dietro al termine preconoscenza vi è così tanto interesse.

Uno dei punti forti su cui si basa l’insegnamento derivato dall’arminianesimo è legato sicuramente alla prescienza di Dio. In altre parole, la predestinazione alla salvezza è legata strettamente alla preconoscenza.

Uno degli attributi di Dio è sicuramente l’onniscienza, ovvero la capacità di Dio di conoscere in anticipo gli eventi futuri, per cui sapendo egli quali uomini avrebbero accettato il messaggio del Vangelo li ha predestinati alla salvezza. In altre parole, egli vide il loro destino in anticipo, ma secondo il pensiero arminiano non lo fissò.

Seguendo questa logica di pensiero, la salvezza delle anime non è legata ad un decreto di Dio, bensì alla loro personale decisione di seguire Gesù.

Chiaramente questo pensiero è in contrasto con il pensiero frutto della riforma protestante, il quale lega la salvezza delle anime strettamente ad un decreto di Dio, in quanto l’uomo è totalmente depravato e morto spiritualmente, pertanto incapace di giungere alla salvezza.

Come abbiamo visto nei primi due studi, l’uomo è morto spiritualmente , pertanto non è in grado di produrre nessuna opera gradita a Dio, che possa portalo ad essere scelto.

Di seguito riporto tre passaggi del Nuovo Testamento in cui troviamo il termine preconoscenza o prescienza, in modo da fare un po’ di luce al riguardo:

 *1 Pietro 1:2 “Eletti secondo* ***la prescienza (prognoœsis) di Dio*** *Padre, mediante la santificazione dello Spirito, a ubbidire e a essere cosparsi del sangue di Gesù Cristo: grazia e pace vi siano moltiplicate.”*

*Romani 8:28-30 “Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. Perché quelli* ***che ha preconosciuti*** *(proginoœskoœ), li ha pure predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli;* ***30****e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati.”*

*Atti 2:23 “Egli, dico, secondo il determinato consiglio* ***e prescienza (prognoœsis***) ***di Dio****, vi fu dato nelle mani e voi lo prendeste, e per mani di iniqui lo inchiodaste alla croce e lo uccideste.”*

In questi tre passi biblici possiamo notare che egli da sempre conosce, egli ha predestinato, con lo scopo di farci divenire simili a Cristo. La domanda che dobbiamo porci riguardo alla preconoscenza è la seguente: Dio sceglie chi predestinare in funzione di quello che vede nel nostro futuro, come sostengono gli arminiani, o il suo disegno è alla base di questa preconoscenza?

La domanda nasce spontanea, in quanto in Romani 8 il termine “preconosciuti” viene prima di “predestinati”.

La prima questione che dobbiamo chiarire è se il termine che troviamo in questi passaggi biblici possieda lo stesso significato attribuitogli nel dizionario o se nel contesto biblico abbia un significato diverso.

Partiamo dalla radice della parola, ovvero conoscere, e vediamo quali significati possiede nella Scrittura.

Nell’A.T. e nel N.T. troviamo spesso la parola conoscere :

*Deuteronomio 9:24 “Voi siete stati ribelli al Signore dal giorno che vi conobbi.”*

*Amos 3:2 “Voi soli ho conosciuto fra tutte le famiglie della terra.”*

*Matteo 7:21 “Io non vi ho mai conosciuti.”*

In questi versetti possiamo notare che la parola conoscere **è legata alla persona e non alle azioni che essa compie**. Questo non significa che egli non conosca le nostre opere future, tutt’altro, ma i versetti in questione si riferiscono a persone e non a opere.

Arthur Pink, in un suo libro, dice*: <<Non si tratta di* ***ciò*** *che egli ha preconosciuto, ma di* ***quelli*** *che egli ha preconosciuto>>[[4]](#footnote-4).*

Il passo già citato di Romani 8:28-30 sicuramente mette in risalto il fatto che Dio ci conosce personalmente prima della fondazione del mondo, ma se ne facciamo un’esegesi attenta possiamo notare che prima siamo chiamati secondo il suo disegno, in secondo luogo ci ha preconosciuti ed in terzo luogo ci ha predestinati[[5]](#footnote-5).

L’esatta sequenza di questo passaggio è di fondamentale importanza per poterlo comprendere. Secondo tale sequenza la preconoscenza è successiva al disegno di Dio.

Sempre Arthur Pink scrive:<<*Dio pre-conosce tutto ciò che poi avverrà, perché è lui che ha stabilito che così dovrà avvenire. Quando poniamo la precognizione come causa dell’elezione divina, mettiamo il carro davanti ai buoi* >>[[6]](#footnote-6).

Chiaramente tre passaggi biblici non possono in nessun caso costruire da soli una dottrina, in quanto essa deve essere confermata da un numero maggiore di riferimenti e per questa ragione desidero evidenziare altri versetti a conferma di quanto ho appena affermato.

Quando diciamo che l’elezione divina è una conseguenza della preconoscenza di Dio, abbiamo un problema con quanto scritto in Efesini 2:8-9, in quanto non siamo chiamati in funzione delle nostre opere, affinché nessuno si glori.

*Efesini 2:8-9 “Poiché gli è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio.* ***9****Non è in virtù d’opere, affinché niuno si glorî.”*

**Se Dio sceglie in funzione di quanto egli vede nel nostro cuore, *il merito risiede in noi e non in lui!***

William MacDonald nel suo commentario biblico scrive :“Dio *non sceglie questo residuo di fedeli in base alle loro opere, ma per la sua sovrana grazia elettiva. I due principi, quello della grazia e quello delle opere, si escludono a vicenda.* ***Un dono non si può guadagnare; ciò che è gratuito non si può comprare. Non si può essere degni di ciò che è immeritato.*** *Ci è di sollievo sapere che la scelta di Dio non si basa sulle opere, bensì sulla grazia, altrimenti nessuno potrebbe essere scelto”[[7]](#footnote-7).*

Un’altra considerazione al riguardo è legata alla seconda parte di Romani 8:28-30, dove Paolo afferma qualcosa di molto simile a 1 Pietro 1:2.

La prima parte dice: *“Perché quelli* ***che ha preconosciuti****, li ha pure predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo”.*

Ma nella seconda parte (versetto 30) leggiamo: *“E quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati”.*

Cosa significa che coloro che ha predestinati li ha chiamati?

Come chiesa Logos, crediamo che sia lo stesso tipo di chiamata che riceve Matteo (Levi) il giorno in cui Gesù lo chiama a seguirlo.

*Marco 2:13-14 “Gesù uscì di nuovo lungo il mare e tutta la folla veniva a lui, ed egli li ammaestrava. 14 Nel passare vide Levi figlio di Alfeo, che sedeva al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, alzatosi, lo seguì.”*

Oppure quando Lazzaro è chiamato ad uscire dalla tomba. Alla chiamata di Gesù crediamo non sia possibile resistere. Si pensi a quanto accaduto a Matteo: egli era un pubblicano, un peccatore incallito, ma ad una sola parola di Gesù si arrende a lui e decide di seguirlo; nessuna predicazione particolare, nessun miracolo che potesse toccare il cuore di Levi, ma una sola Parola! Se riflettiamo su questo passaggio e lo confrontiamo con quello del giovane ricco che desiderava seguire Gesù, ma che di fatto non era da lui chiamato, ci rendiamo conto che nella chiamata che Gesù ci fa non abbiamo alcun merito.

Per queste ragioni, giungiamo come chiesa Logos alla conclusione, che egli non ci elegga alla salvezza dopo aver visto la nostra fede, ma che la nostra fede sia data da Dio.

*Efesini 2:8**“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio.”*

*Ebrei 12:2 “Fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta.”*

*“Se gli uomini sono scelti da Dio sulla base della preveggenza della fede, oppure non scelti fino a quando non abbiano fede, non sarebbero tanto gli eletti di Dio, quanto Dio sarebbe il loro eletto; e sceglierebbero Dio per la loro fede, prima che Dio scelga loro per l’amore”* (Carnock).

In conclusione a questa parte, affermiamo come chiesa Logos, che crediamo che **l’elezione sia incondizionata,** pertanto non c’è alcuna opera che l’uomo deve compiere affinché sia scelto da Dio.

# L’elezione precede la fede

A conferma di quanto asserito sino ad ora sulla elezione incondizionata, è importante comprendere che l’elezione precede la fede.

Per confermare quanto detto, analizzeremo due versetti molto importanti della scrittura:

*Atti 13:48*

*"I gentili, udendo queste cose, si rallegrarono e glorificavano la parola del Signore; e tutti coloro che erano preordinati alla vita eterna credettero."*

*Giovanni 10:26-27*

*"Ma voi non credete, perché non siete delle mie pecore, come vi ho detto. Le mie pecore ascoltano la mia voce, io le conosco ed esse mi seguono;”*

Il primo passo in Atti che tratteremo più volte in questo studio, ci dice che tutti quelli che credettero erano stati scelti (ordinati) a vita eterna, pertanto è evidente che essi furono scelti prima che credessero.

È evidente da questo passaggio che l’elezione da parte di Dio precede la fede (credere), per questa ragione alcuni credettero e altri no.

Nel secondo passaggio di Giovanni 10:26-27, possiamo notare come Gesù è molto chiaro al riguardo: “*Ma voi non credete, perché non siete delle mie pecore”.*

Molto importante notare in questo passo, che Gesù non dice non siete mie pecore perché non credete, ma dice: *“Ma voi non credete, perché non siete delle mie pecore”,* questo significa che siamo pecore di Gesù prima di credere, pertanto noi tutti che abbiamo creduto, é grazie all’lezione incondizionata di Dio.

Un ulteriore conferma a quanto stiamo asserendo la troviamo in Efesini 1:4

*Efesini 1:4*

*"allorché in lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a lui nell'amore"*

L’apostolo Paolo in questo versetto è molto chiaro, la nostra elezione è avvenuta prima della fondazione del mondo, prima che potessimo compire qualsiasi azione meritoria.

Come asserito in precedenza, il termine “eletto” o il suo sinonimo “scelto” compare molte volte nelle Scritture ed è sempre legato alla volontà sovrana di Dio, il quale esercita il suo diritto di acquistarsi un popolo per i suoi scopi.

Se pensiamo per un istante all’elezione del popolo d’Israele, al giorno in cui Abramo fu scelto da Dio, possiamo notare che in mezzo a tutta l’umanità sceglie solo un uomo per realizzare il suo piano glorioso.

Per cui possiamo sicuramente affermare che lo scopo dell’elezione è strettamente legato al progetto sovrano di Dio. Egli sceglie con uno scopo ben preciso, ovvero la Sua stessa gloria!

*Proverbi 16:4*

*L'Eterno ha fatto ogni cosa per se stesso, anche l'empio per il giorno della sventura.*

# Basi bibliche di questa dottrina

I due principali testi biblici che ci parlano e spiegano l’elezione legando questa definizione alla sovranità di Dio sull’umanità sono sicuramente due:

1. Romani 9:21-23
2. Efesini 1:3-6

Di seguito analizziamo questi due passaggi biblici, cercando di capire con l’aiuto dello Spirito Santo il loro significato.

Iniziamo con Romani 9:21-23, per poi analizzare Efesini 1:4-6.

*Romani 9:21-23 “Non ha il vasaio autorità sull’argilla, per fare di una stessa pasta un vaso ad onore e un altro a disonore?* ***22****E che dire se Dio, volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta pazienza i vasi d’ira preparati per la perdizione?* ***23****E questo per far conoscere le ricchezze della sua gloria verso dei vasi di misericordia, che lui ha già preparato per la gloria.”*

I versetti parlano di un vasaio, il quale raffigura certamente Dio, e dell’argilla che chiaramente rappresenta il genere umano. Il testo biblico afferma che con la stessa pasta il vasaio forma due vasi, uno ad onore ed uno a disonore. Il vasaio forma due vasi, e questo è chiaro, ma quel che é difficile comprendere, é il perché Dio facesse un vaso ad onore, per un uso nobile, ed uno a disonore, per un uso ignobile (2 Timoteo 2:19-22).

Nel passaggio preso in esame possiamo vedere la sovranità di Dio, ma ad una lettura superficiale e non approfondita, anche una profonda ingiustizia verso la creatura condannata ad un uso ignobile da colui che l’ha formata, pertanto è fondamentale andare in profondità su questo passaggio Biblico.

Si noti che in teologia, quando ci si riferisce alla elezione/predestinazione di cui si parla in questo passo, si usa il termine doppia predestinazione, ovvero non solo Dio ha decretato coloro che saranno salvati (vasi ad onore), ma ha anche decretato quali saranno i perduti (vasi a disonore).

Se ci soffermiamo a riflettere sull’argilla non ancora modellata da Dio, possiamo capire che essa in quel momento non ha alcun valore, il che raffigura il genere umano peccatore , spiritualmente morto che è privo della grazia di Dio e non può far nulla per piacere a Dio.

*Charles Erdman scrisse al riguardo di questo passo:" Dio no esercita mai la sua sovranità per condannare uomini che dovrebbero essere salvati, ma opera, invece per la salvezza di uomini che dovrebbero essere perduti"*

Questo è chiaramente confermato dalla seguente scrittura:

*Efesini 2:3 “Fra i quali ancora noi tutti vivemmo già nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo le voglie della carne, e de’ pensieri; ed eravam di natura figliuoli d’ira, come ancora gli altri.”*

Una frase celebre scritta da Spurgeon recita: *“In primo luogo, nessuno altro tranne Dio avrebbe mai pensato di giustificare coloro che sono colpevoli”[[8]](#footnote-8).*

L’argilla prima di essere modellata è di per sé indegna, di conseguenza **non le può essere fatto nessun torto o ingiustizia se da essa viene creato un vaso a disonore.**

Se ci soffermiamo a riflettere sul vaso ad onore comprendiamo che esso dovrà essere grato al vasaio, in quanto era dell’argilla indegna e il vasaio l’ha trasformata in un vaso ad onore.

*2 Tessalonicesi 2:13 “Ma noi dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio fin dal principio vi* ***ha eletti a salvezza*** *mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità.”*

Questo passaggio biblico in Tessalonicesi ci dà una conferma importante di quanto detto poc’anzi. L’apostolo ci invita ad avere una profonda gratitudine per il fatto che siamo stati eletti a salvezza.

Il versetto 22 di Romani 9 ci parla dello scopo del vasaio nel modellare un vaso a disonore, ovvero manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza e la sua misericordia ai vasi ad onore, il tutto con l’obiettivo finale di essere glorificato dalla sua creatura.

Questa affermazione potrebbe sembrare un po’ arbitraria, in quanto su un versetto non si deve mai costruire una dottrina, ma lo stesso Paolo ci spiega che quanto scrive è pienamente sostenuto dalle Scritture e fa alcuni esempi al riguardo:

 Cita la nascita dei due gemelli, Esaù e Giacobbe, ricordando che Dio non ha amato il primogenito (Romani 9:13), preferendo Giacobbe affinché rimanesse fermo il proponimento dell’elezione.

 Paolo cita anche le parole che Dio disse a Mosè: “*Io avrò misericordia di chi avrò misericordia, e avrò compassione di chi avrò compassione”(Romani 9:15)*

 Nel rievocare l’uscita del popolo d’Israele dall’Egitto cita un passaggio dell’A.T: *“Appunto per questo ti ho suscitato: per mostrare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato per tutta la terra” (Romani 9:17)*.

Quanto scritto da Paolo è molto difficile da accettare, ma penso ci possa far capire il ruolo dell’essere umano. Se pensiamo allo scopo primario per cui Dio ha creato l'uomo, e poniamo l’enfasi sul fatto che lo scopo primario della creazione era quello di portare gloria a Dio, il passaggio della lettera ai Romani a nostro avviso ci da una grande conferma.

Dio nel manifestare la sua ira e la sua potenza verso dei vasi a disonore e misericordia verso dei vasi ad onore **di fatto si prende tutta la gloria!**

Questo passaggio biblico e la dottrina dell’elezione in **genere assumono significato unicamente se poniamo la nostra attenzione sulla gloria di Dio e non sulla creatura stessa.**

Il concetto chiaramente abbassa il nostro orgoglio in quanto non ci mette più al centro di tutto, ma ci considera comprimari in un disegno molto più ampio.

*Isaia 42:8 “Io sono l’Eterno, questo è il mio nome; non darò la mia gloria ad alcun altro, né la mia lode alle immagini scolpite.”*

Torniamo al capitolo 9 della lettera ai Romani, al versetto 21, che inizia dicendo che il vasaio **ha l’autorità di fare ciò che vuole con l’argilla**. Sono affermazioni difficili da digerire, ma fanno parte della Scrittura e dobbiamo accettarle, sebbene difficilmente le comprenderemo sino in fondo.

Oggi la maggior parte della chiesa ritiene questa dottrina così presentata troppo dura e inaccettabile, ma guardiamo quale era il sentimento di Paolo al termine dei tre capitoli (9-10-11) della lettera ai romani, dove tratta l’elezione:

*Romani 11:33-36.*

***“33*** *Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e[d] ininvestigabili le sue vie!* ***34*** *Infatti, «chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere?* ***35*** *O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio?»* ***36*** *Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.”*

Paolo in questo passaggio ci mostra il suo sentimento, riconosce che Dio è sovrano e lo glorifica!

Passiamo ora ad analizzare insieme Efesini 1:4-6:

*Efesini 1:3-11*

*Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo. 4 In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, 5 avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà, 6 a lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio. 7 In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia, 8 che egli ha riversata abbondantemente su di noi dandoci ogni sorta di sapienza e d'intelligenza, 9 facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo il disegno benevolo che aveva prestabilito dentro di sé, 10 per realizzarlo quando i tempi fossero compiuti. Esso consiste nel raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra. 11 In lui siamo anche stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proposito di colui che compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà,12 per essere a lode della sua gloria;*

Il primo capitolo di Efesini, ci presenta **la salvezza** come il progetto eterno di Dio. Ci viene evidenziato dall'apostolo, come questo progetto sia stato stabilito nell'eternità passata.

I primi due versetti che analizziamo sono i versetti 3 e 4 che ci dicono una serie di cose molto importanti:

1. Dio ci ha scelti (eletti) prima della fondazione del mondo, pertanto nel passato.
2. Lo scopo di questa elezione è quello di farci comparire davanti a lui santi e irreprensibili.

I versetti 5 e 6 ci confermano tre cose molto importanti:

1. La nostra elezione ha come scopo quello di portarci nell'eternità con Lui, affinché lo posiamo lodare ed adorare.
2. Questa elezione avviene secondo la sua volontà.
3. Una volta eletti egli ci adotta come figli,

I versetti 9 e 10 ci confermano nuovamente quanto detto in questo studio, la decisone di portarci nell'eternità, Dio non l'ha presa nel tempo presente dopo aver visto le nostre azioni, ma tale decisione è stata presa dentro di Se come frutto della Sua volontà.

Per concludere l'analisi di questo testo, rileggiamo i versetti 11 e 12, il quale ribadisce nuovamente i concetti espressi sino ad ora:

*Efesini 1:11-12 In lui siamo anche stati scelti per un’eredità, essendo predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà, per essere a lode della sua gloria;.*.

Questi due versetti sono straordinari e ci parlano dello scopo della salvezza, Dio ci ha eletto, ci ha resi suoi figli, ci ha santificato per mezzo del Suo Spirito, tutto questo con uno scopo ben preciso, affinché potessimo essere la lode della sua gloria.

Spesso crediamo che lo scopo della morte di Cristo sulla croce sia solo quello di evitare a noi creature di andare all’inferno, ma vi è un motivo molto più profondo ovvero che attraverso la morte di Cristo, noi siamo stati resi santi, in modo da poter comparire davanti a Dio nell'ultimo giorno ed essere reputati giusti, affinché Lui possa avere un popolo che lo Glorifica!

Per poter comparire puri davanti a Dio, che è tre volte Santo, per poter stare alla sua presenza un giorno, Egli ci deve rendere prima santi. Con le nostre capacità questo non è possibile farlo, per cui necessitiamo l’intervento di Dio.

Il suo piano è stato quello di prendere delle persone spiritualmente morte e di adottarli come figli donandogli la vita rendendoli santi(vedi versetto 6).

# Adozione

Come possiamo essere adottati?

Nessun merito nostro ci porta ad essere adottati, in quanto Efesini 1:6 ci dice che Dio ci predestina “nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà”.

Questo passaggio è molto chiaro, non siamo noi a scegliere di essere adottati, ma è Lui che sceglie noi, attraverso Cristo!

Per quale ragione è necessario che veniamo adottati, perché non siamo figli naturali di Dio, essendo stati creati da lui?

Dopo la caduta nel giardino dell'Eden, l'uomo pur essendo vivo fisicamente, divenne morto spiritualmente, divenendo di fatto figli di satana.

*Giov 8:44 Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna.*

Essendo noi tutti divenuti figli di satana a causa della caduta, per divenire figli di Dio è necessario che siamo da Lui adottati.

Oggi nella chiesa in genere, sentiamo spesso dire che tutti siamo figli di Dio, ma in realtà questa è una grossa menzogna, in quanto la Parola ci dice che per natura siamo figli del diavolo, e solo se adottati da Dio diveniamo suoi figli.

*Giovanni 1:11“ È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto;* ***12*** *ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome;* ***13*** *i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo [la nascita fisica], ma sono nati da Dio (la nascita spirituale)”.*

La parola è molto chiara, solo coloro che credono possono divenire figli di Dio, sino a quel momento siamo figli del diavolo.

*Gli unici figli e le uniche figlie di Dio sono le persone che nascono da Dio per fede in Cristo. Essi, come tutti gli altri esseri umani, nascono fisicamente figli di Satana, ma nascendo di nuovo diventano (e questa è la parola cruciale!) figli e figlie di Dio, per fede in Gesù Cristo.*

*E Dio, prima ancora della creazione del mondo, predestina delle persone a diventare figli suoi. E quelle persone quando sentono “la parola della verità, il vangelo della [loro] salvezza, e cred[ono] in [Cristo]” (cfr. Efesini 1:13), in quel momento diventano nel tempo quello per il quale erano state predestinate prima che il tempo esistesse.[[9]](#footnote-9)*

# Dove nasce la controversia sull’elezione?

Se consideriamo le parti bibliche analizzate sono ad ora, sembra difficile che possa esservi una così grande controversia su questo tema. Ma allora da dove nasce la controversia sulla predestinazione/elezione?

Sino ad ora ho citato i passaggi biblici che sostengono la dottrina della predestinazione, ma ora desidero esporre i passi che propendono invece verso la grazia aperta a tutti gli uomini, senza che nulla sia decretato da Dio, cercando di dare una possibile interpretazione.

Il primo passo da cui desidero partire è il seguente:

*Timoteo 2:3-4 “Questo infatti è buono ed accettevole davanti a Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati, e che vengano alla conoscenza della verità.”*

Sembrano parole nettamente in contrasto con la dottrina della predestinazione in quanto, se il desiderio di Dio è che tutti gli uomini siano salvati, perché ne sceglie solo alcuni?

Non potrebbe egli attirare a sé tutti gli uomini?

Nel libro di Giobbe troviamo scritto: *“La sua decisione è una; chi lo farà mutare? Quello che desidera, lo fa” (Giobbe 23:13).*

*Romani 9:19 “Poiché chi può resistere alla sua volontà?”*

Ma se quello che desidera egli lo farà, perché di fatto non tutte le creature sono salvate, sebbene, secondo il passo di 2 Timoteo, il suo desiderio sia che tutti gli uomini siano salvati?

Sia che crediamo nella elezione, sia che la rifiutiamo, entrambi gli “schieramenti”, se così possiamo chiamarli, concordano sul fatto certo che non tutti gli uomini sono salvati. Questo è chiaramente confermato da varie Scritture:

*Apocalisse 20:15 “E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.”*

Ci troviamo dinanzi ad un punto molto controverso, in quanto il primo passo in Timoteo ci dice che il desiderio di Dio è che tutti giungano alla salvezza, mentre i passi di Giobbe e Romani ci dicono che quello che Dio desidera lo fa e nessuno può resistere alla sua volontà!

A questo punto credo che ci si debba soffermare un attimo chiedendoci se Dio sia in grado o no di salvare tutti gli uomini. Se la risposta è affermativa dobbiamo chiederci: perché non lo fa?

**Come Chiesa crediamo che Dio possa ogni cosa e tutto è condizionato dalla sua volontà, perché se affermiamo che egli desidera che tutti giungano alla salvezza, ma non vi riesce, allora non crediamo in un Dio onnipotente.** Il passo di Giobbe è molto chiaro. Tutto quello che desidera egli lo fa, per cui giungo alla conclusione che se egli desiderasse che tutti indiscriminatamente giungessero alla salvezza, egli li attirerebbe tutti a sé per mezzo della sua chiamata irresistibile, la quale abbiamo trattata nel seconda capitolo del nostro studio.

Non possiamo però cancellare il passo di Timoteo, per cui davanti a quel *“tutti gli uomini siano salvati”* dobbiamo trovare una spiegazione plausibile.

Possiamo dare due possibili spiegazioni a questo passo, entrambe valide e sostenibili biblicamente. La prima è che il desiderio di Dio si confronta con la volontà umana di accettare il messaggio della salvezza. In altre parole Dio desidera che tutti gli uomini siano salvati, ma di fatto questo non si realizza in quanto l’uomo creato libero di accettare o no il messaggio della grazia lo rifiuta, in genere questa è la posizione degli Arminiani.

La seconda spiegazione che sosteniamo noi come chiesa, è che Paolo in questo passaggio si stia riferendo a tutti nel senso di popoli e tribù, collegandosi al passo di Atti 2:17: “*E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne…”.* Quel “sopra ogni carne” in questo passaggio indica chiaramente i popoli della terra, per cui si può ipotizzare che il passo di Timoteo, quel “tutti siano salvati”, si riferisca a tutti i popoli della terra.

Entrambe le spiegazioni sono sicuramente valide e meritevoli di rispetto, ma il passo in cui l’apostolo Paolo ci ricorda che nessuno può resistere alla sua volontà (Romani 9:19) unito al fatto che siamo spiritualmente morti, per cui incapaci di cercare Dio, tutto questo ci fa propendere verso la seconda posizione.

Sempre parlando della volontà di Dio che va a compimento, troviamo tre passaggi della scrittura molto significativi:

*Giovanni 1:11-13 “È venuto in casa sua, e i suoi non l’hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l’hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figliuoli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel suo nome; i quali non son nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d’uomo, ma son nati da Dio.”*

*Romani 9:11 “Poiché, prima che fossero nati e che avessero fatto alcun che di bene o di male, affinché rimanesse fermo il proponimento dell’elezione di Dio, che dipende non dalle opere ma dalla volontà di colui che chiama.”*

*Giacomo 1:18 “Egli ci ha di sua volontà generati mediante la parola di verità, affinché siamo in certo modo le primizie delle sue creature.”*

In questi tre passaggi possiamo notare che la volontà di salvare di Dio va chiaramente a compimento, e non si scontra con la volontà umana, la quale viene sempre sconfitta.

Un altro passo che suscita dibattito, ma che è utilizzato da entrambi i punti di vista, è sicuramente Giovanni 6:37*: “Tutto quello che il Padre mi dà verrà a me, ed io non caccerò fuori colui che viene a me”.*

Se abbiamo una impostazione arminiana ci soffermeremo sulla seconda parte del versetto, mentre se abbiamo un’impostazione a favore della elezione ci soffermeremo sulla prima parte del versetto. Probabilmente Gesù nel pronunciare queste parole desiderava che venissero lette integralmente e non solo in parte per confermare l’una o l’altra corrente di pensiero. Il soggetto principale del versetto è Cristo, che riceve dal Padre e accetta coloro che il Padre gli dà.

Un altro passaggio della scrittura citato molto da coloro che negano la dottrina dell'elezione è 2 Pietro 3:9: "*Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento".*

Tenere in piedi la dottrina dell'elezione di fronte a questo passaggio biblico non è facile, ma se analizziamo bene il contesto di questo passaggio possiamo dare una spiegazione più che plausibile.

La prima che dobbiamo tenere presente analizzando questo brano è il contesto nel quale è inserito. L'apostolo Pietro nei versetti precedenti sta parlando del ritorno di Cristo (2 Pietro 3:1-9), pertanto in questo passaggio, Pietro sta spiegando perché Dio tarda a tornare (vedi versetto 10).

La seconda cosa molto importante da notare in questo brano è la volontà di Dio, nella quale vediamo che egli non vuole che qualcuno perisca.

Chi sono coloro che Dio non vuole che periscano?

La ragione per cui Gesù tarda a tornare, è perché vi sono molti eletti che ancora non sono stati attratti a Lui, pertanto anche quel "tutti" che troviamo successivamente nella seconda parte del versetto, è riferito agli eletti e non al mondo.

La conferma la troviamo nella prima parte del versetto, in quanto leggiamo:

*"Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi..."*

**Il Signore e paziente verso la sua Chiesa (voi), affinché tutti coloro che la compongono e che sono stati preordinati a vita eterna, giungano alla salvezza.**

In Romani 11:25-27 troviamo conferma a quanto appena asserito:

*Romani 11:25-27 Perché, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi; che cioè, un indurimento parziale s’è prodotto in Israele, finché sia entrata la pienezza dei Gentili; e così tutto Israele sarà salvato, secondo che è scritto: Il liberatore verrà da Sion; Egli allontanerà da Giacobbe l’empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quand’io torrò via i loro peccati.*

Questo versetto è molto importante nel discorso che stiamo facendo, in quanto ci dice che c`è un numero preciso di uomini che devono convertirsi, questo numero è definito la pienezza dei gentili.

Ma cosa intende Paolo per pienezza dei gentili?

Dobbiamo spiegare la pienezza dei Gentili nello stesso modo in cui spieghiamo la pienezza dei Giudei. La pienezza di qualcosa è la sua piena misura. La pienezza dei Gentili è ciò che è ripieno di Gentili. Ma la domanda è: qual è la misura? La risposta è che la misura è l’elezione di Dio. Quando ponete l’ultima goccia d’acqua in un bicchiere, avere la pienezza. Similmente, quando l’ultimo degli eletti Gentili è fatto entrare, avete la pienezza dei Gentili.

Pertanto Gesù aspetta a tornare, sino a quando la pienezza dei gentili eletti non sarà completa!

Ma il passo per eccellenza, quello che più di tutti è il cavallo di battaglia di coloro che abbracciano il pensiero arminiano, è sicuramente Giovanni 3:16: “Perciocché Iddio ha tanto amato il mondo, ch’egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, acciocché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”.

La prima parte di questo versetto, da molti definito “i numeri della speranza” con riferimento alla sua numerazione (3:16), ci parla della motivazione che ha spinto Dio a dare il suo proprio Figlio per tutti noi, ovvero il suo grande amore!

È un passo che ad una prima lettura distrugge letteralmente la dottrina della elezione e della predestinazione, in quanto afferma che egli ama tutto il mondo, tanto da dare il proprio Figlio, per cui il discorso dell’elezione non avrebbe più senso.

Ma come detto in precedenza, non possiamo mai costruire una dottrina su un solo passaggio biblico. Se un intero libro afferma qualcosa di diverso, non può un versetto distruggere l’intero messaggio, per cui siamo chiamati a contestualizzarlo all’interno del libro stesso.

La prima domanda che ci dobbiamo porre è che cosa intenda l’apostolo Giovanni con “mondo”, in quanto intorno a questo ruota tutto il versetto. Mondo è inteso come tutta la creazione del genere umano?

Il termine Kosmos (mondo) ha nella Bibbia vari significati, per cui è importante trovare quello corretto per questi versetti:

*Giovanni 1:29 “Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco l’Agnello di Dio,* ***che toglie il peccato del mondo****.”*

Gesù è venuto per togliere il peccato dal mondo, ma di fatto il suo sacrificio non è stato per tutta l’umanità, in quanto solo una parte ne ha usufruito. **Se asseriamo che “mondo” identifica tutto il genere umano senza eccezioni, allora crediamo che tutti saranno salvati, cosa che chiaramente è in contrasto con la Scrittura.**

*Giovanni 6:33 “Perciocché il pan di Dio è quel che scende dal cielo,* ***e dà vita al mondo****.”*

Cristo è sceso dal cielo, ma è chiaro nelle Scritture che non ha dato vita a tutto il mondo, ma solo a coloro che accettano il messaggio del Vangelo, quindi anche in questo versetto “mondo” non identifica tutte le creature di Dio.

Giovanni 17:9 *“Io prego per loro;* ***io non prego per lo mondo****, ma per coloro che tu mi hai dati, perciocché sono tuoi.”*

È molto importante collegare quest’ultimo passaggio a Giovanni 3:16. Ad una prima lettura superficiale è in chiaro contrasto con Giovanni 3:16, in cui si dice che Dio ha tanto amato il mondo, mentre qui ci troviamo davanti a Gesù che dice di non pregare per il mondo.

Ma come! Il Padre ama il mondo ed il Figlio non prega per la sua salvezza?

La Bibbia ci dice che i pensieri di Gesù erano i pensieri del Padre, perciò in nessun caso potevano essere contrastanti tra di loro. L’unica possibile risposta a questa apparente contraddizione è che il “mondo” usato da Giovanni 3:16 abbia un significato diverso da quello di Giovanni 17:9.

Per cui possiamo con certezza asserire che nella Scrittura abbiamo diversi significati del termine mondo e di conseguenza non è detto che Giovanni 3:16 si riferisca a tutto il mondo inteso come genere umano senza eccezioni.

In ultimo, come contrapposizione alla dottrina della predestinazione, desidero citare il buon combattimento di cui scrive Paolo (1 Timoteo 1:18). Molti si chiedono che senso abbia combattere per Cristo, evangelizzare, se tutto è già stato decretato da Dio.

Perché rivestirmi di un’armatura ( Efesini 6:11-13) se sono un eletto di Dio contro cui il nemico non può nulla?

Coloro che credono ciecamente nella sovranità di Dio pongono la loro fiducia interamente in Dio, sapendo che egli ha decretato di servirsi degli uomini come strumenti di salvezza.

Avrebbe potuto fare tutto senza di noi, ma ha deciso di farlo attraverso di noi, dandoci la gioia di servire il nostro Re.

*Efesini 2:10 “Noi siamo fattura di lui, essendo stati creati in Cristo Gesù per le opere buone, le quali Iddio ha innanzi preparate affinché le pratichiamo.”*

Per cui siamo chiamati a evangelizzare, con la consapevolezza di essere strumenti nelle mani di Dio per condurre a Cristo tutti coloro che Egli ha deciso di far divenire dei vasi ad onore per mezzo del sacrificio di Cristo.

# Perché evangelizzare?

Dopo aver messo ampiamente a confronto le due posizioni, vogliamo ora rispondere alla domanda per eccellenza che viene esposta dagli arminiani convinti: Perché evangelizzare se tutto è già stato scritto?

Tutti coloro che sostengono la dottrina della elezione si saranno sentiti domandare almeno una volta da credenti che la pensano diversamente: “Ma se tutto è stato scritto perché evangelizzare?” Chiaramente è una domanda più che lecita e merita una risposta approfondita, che in parte abbiamo già dato precedentemente, ma ora desideriamo approfondire questo tema.

*Marco 16:15 “E disse loro: Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura.”*

*Matteo 28:18 “E Gesù, avvicinatosi, parlò loro, dicendo: Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra.* ***19****Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.”*

Il mandato che Cristo Gesù ha affidato ai suoi discepoli sino ad oggi è molto chiaro: annunciare il messaggio della buona novella **a tutti senza eccezioni**.

Il mandato di per sé dovrebbe essere già un giusto motivo per evangelizzare a prescindere dalla propria posizione su questo tema. Gesù lo ha ordinato e dobbiamo ubbidire ciecamente alla sua parola.

La seconda considerazione da fare è quella relativa al disegno di Dio, in quanto egli ha deciso di compiere la sua volontà attraverso di noi come detto in precedenza. In altre parole noi siamo strumenti nelle sue mani per compiere la sua volontà. Avrebbe potuto fare senza di noi come detto poc’anzi, ma nella sua infinita sapienza ha deciso di farci prendere parte al piano di salvezza dell’uomo.

Questo è pienamente confermato da Efesini 2:8-10:

*“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio, 9 non per opere, perché nessuno si glori. 10 Noi infatti siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le buone opere che Dio ha precedentemente preparato, perché le compiamo.”*

Ma in che modo siamo strumenti nelle sue mani?

*Romani 10:17 “Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo.”*

La fede, punto centrale per essere salvati, viene dalla parola di Cristo, ma come può salvare questa parola se nessuno la predica?

La Parola è quella che salva, non chi l’annuncia, ma è essenziale che qualcuno annunzi il messaggio della buona novella.

*Romani 10:14 “Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentire parlare se non c’è chi lo annunzi?”*

Alla domanda iniziale, perché evangelizzare se tutto è scritto, rispondiamo semplicemente ricordando che il disegno sovrano di Dio si compie attraverso tutti noi.

# Perché Dio ha scelto noi?

Nell’introduzione, abbiamo visto che elezione significa che prima ancora che Suo Figlio si incarnasse, Dio ha segnato coloro che sarebbero stati da Lui salvati.

E qui la domanda nasce spontanea, perché eleggere noi?

Se affrontiamo questa dottrina dell’elezione incondizionata in modo superficiale, arriveremo alla conclusione inevitabile che questa dottrina presenta un Dio parziale, pertanto non può essere accettata.

Ma se comprendiamo a fondo il passo di Deuteronomio 7:6 dove ci viene detto che Dio desidera farsi un tesoro particolare, e successivamente leggiamo Romani 9:20-21 dove ci viene espressamente chiesto di non contestare il disegno di Dio, non possiamo fare altro che rispondere alla domanda iniziale, come rispose Paolo *“Piuttosto chi sei tu, o uomo, che disputi con Dio? La cosa formata dirà a colui che la formò: «Perché mi hai fatto così?». Non ha il vasaio autorità sull'argilla, per fare di una stessa pasta un vaso ad onore e un altro a disonore?*

Carissimi nel Signore, l’uomo non può rispondere alla domanda perché ha scelto noi, in quanto solo Dio può rispondere a questa domanda, quello che è certo che attraverso questa scelta, egli desiderava farsi un tesoro particolare per se stesso, e noi tutti abbiamo avuto questo privilegio, di diventare suoi figli.

# Conclusione

Abbiamo visto in Romani 8:28-30, che Dio compie la sua opera salvifica verso il suo popolo eletto dall’inizio alla fine, egli preconosce un popolo per se stesso, e lo ha fatto prima della fondazione del mondo, lo ha predestinato ad essere conferme all’immagine del Suo Figlio, lo chiama a sé nella fede, lo giustifica attraverso il sangue del Suo Figlio Gesù, ed infine lo glorifica.

Concludiamo con Romani 8:38-39, il quale introduce anche il prossimo tema sulla perseveranza dei Santi:

*Romani 8:38-39*

*38 Infatti io sono persuaso che né morte né vita né angeli né principati né potenze né cose presenti né cose future, 39 né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.*

Che bellissima notizia ci viene data ad ognuno di noi, che siamo stati scelti da Dio affinché credessimo nel Suo Figlio Gesù, nessuno potrà mai separarci dall’amore di Dio i quanto egli ci ha amato prima della creazione del mondo, e ci preserverà sino alla fine!

A Dio sia la gloria!

1. Arthur Pink, La dottrina dell’elezione pa.17 [↑](#footnote-ref-1)
2. Charles C. Ryrie, *Basi di teologia*, pag.289 [↑](#footnote-ref-2)
3. Charles C. Ryrie, *Basi di teologia*, pag.288 [↑](#footnote-ref-3)
4. Arthur W. Pink, *Gli attributi del carattere di Dio*, pag. 23 [↑](#footnote-ref-4)
5. Arthur W. Pink, *Dottrina dell’elezione*, pag. 25 [↑](#footnote-ref-5)
6. Arthur W. Pink, *Dottrina dell’elezione*, pag. 25 [↑](#footnote-ref-6)
7. William MacDonald, *Il commentario biblico del discepolo*, pag.636 [↑](#footnote-ref-7)
8. C.H. Spurgeon, *All of Grace*, pag.10 [↑](#footnote-ref-8)
9. Citazione tratta dalla predicazione di Pietro Ciavarella sul tema elezione. [↑](#footnote-ref-9)